

Credito. Il presidente dell'Acri interviene sulla revisione della vigilanza sugli Enti

Guzzetti: nessuna ingerenza nelle scelte delle Fondazioni

Fini: le Camere siano informate
 Grilli: no a controlli a carattere invasivo

Rossella Bocciarelli

Un'autorità di vigilanza sulle **Fondazioni** di origine bancaria «non l'abbiamo mai rifiutata, anzi l'abbiamo invocata, in quanto vigilanza di legittimità. Abbiamo, invece, contestato sempre le interferenze di merito nelle scelte». Giuseppe Guzzetti, presidente dell'Acri, risponde così a chi gli chiede un commento sulle indicazioni contenute nella manovra economica del governo che conferma stabilmente la vigilanza al Tesoro per le **fondazioni** di origine bancaria e sulle possibili novità in arrivo con l'avvio della riforma del titolo II del libro I del Codice Civile: il testo presentato dal ministro della Giustizia Angelino Alfano, del quale si è cominciato a discutere ieri in Consiglio dei ministri, scegliendo però di rimandare a un secondo momento la sua approvazione, si limita a sopprimere l'authority ad hoc prefigurata dalla legge Ciampi per **fondazioni** e associazioni. «La vigilanza per rispettare la legge e gli statuti io, da amministratore di Fon-

dazione, la invoco» ribadisce Guzzetti al termine della giornata di celebrazione dei vent'anni della legge Amato che le **Fondazioni** le fece nascere, svoltasi alla Camera.

Chi invece esprime con franchezza i suoi dubbi sull'articolo 52 della manovra, attualmente in discussione per la conversione al Senato è il presidente della Camera, Gianfranco Fini: con la manovra del governo «il ministero dell'Economia e delle Finanze è chiamato a vigilare sull'intero settore» delle **Fondazioni**. «Questa è un'oggettiva novità» sottolinea. E aggiunge che il Parlamento «dovrebbe essere messo nella condizione di conoscere, attraverso, ad esempio, l'invio di una relazione annuale da parte del ministero dell'Economia, le ricadute e gli effetti che gli interventi delle **Fondazioni** producono nelle diverse realtà locali».

Non è un mistero, del resto, che c'è chi contesta apertamente la legittimità dell'interpretazione autentica della legge Ciampi fornita dal ministero dell'Economia con la manovra: si tratta del professor Emanuele Emanuele, presidente della **Fondazione** Roma, che da tempo sostiene, avendo dismesso in modo pressoché completo le proprie partecipazioni bancarie, di non dover essere più soggetto al ministero dell'Economia ma solo al codice civile e alle prefet-

ture. «Che senso ha - afferma Emanuele - sovrapporre una norma interpretativa a una legge che già esiste ed è molto chiara e a una sentenza del Tar che ci ha dato ragione?»

Al convegno di ieri, il padre della legge che ha dato l'avvio alle privatizzazioni delle banche Giuliano Amato, si è interrogato sui rischi del primato della politica: «Sciocca è l'ipotesi dell'autoreferenzialità per le **Fondazioni**. Ma cosa pensiamo del ruolo della politica? Forse quello che si pensava nell'Unione sovietica e cioè che chi dalla politica non dipende è autoreferenziale?».

Infine, la conclusione del convegno è toccata al direttore generale dell'Economia, Vittorio Grilli, facendo uno sforzo per diradare i dubbi: «Siamo consapevoli - ha affermato - che la vigilanza del Tesoro sulle **fondazioni** non deve avere un carattere invasivo». Ma poi, Grilli ha rivolto alla platea un consiglio ben preciso: con l'aggiornamento di Basilea 2, spiega «le **Fondazioni** sono chiamate a scelte importanti da onorare dal punto di vista finanziario. Il cosiddetto Basilea 3 richiederà un rafforzamento del capitale delle banche: è bene - conclude - che le **Fondazioni** non rinviino la valutazione su questo punto, che è una scelta strategica per il nostro paese».